

Rassegna internazionale

ITALIA E ISRAELE

La visita del ministro degli Esteri israeliano, la cui parte ufficiale si è conclusa ieri con un piccolo retroscena di cui vale la pena di parlare. Essa era stata fissata da parecchio tempo e in un certo punto il ministro degli Esteri israeliano si recò in visita ufficiale in Italia. Quando di quest'ultima visita venne stabilita la data, il presidente del Consiglio si era già recato al ministero degli Esteri in un'aula di esecuzioni grida di influenza sul governo, cerco di trasformare l'invito ad Abba Eban, ministro degli Esteri in un invito a Golda Meir, primo ministro di Israele. In apparenza la realtà si trattava di bilanciare a favore di Israele la visita del ministro degli Esteri italiano al Cairo. Un conto infatti è ricevere un ministro degli Esteri ed un altro ricevere un primo ministro. Se Golda Meir fosse venuta a Roma la sua visita avrebbe avuto un'importanza maggiore di quella effettuata dal ministro degli Esteri italiano in Egitto.

Perché non abbiamo parlato di una ragione molto semplice per costante con e per costare che è che in posizione assai elevata intenderebbe intrattenere con Israele i rapporti assai migliori che con l'Italia. Il che non sarebbe di certo alla posizione di equilibrio che i dirigenti italiani dicono di voler mantenere tra le parti in conflitto e al contributo al ristabilimento della pace che essi dicono di voler portare.

Cio detto cosa è uscito da gli incontri dei dirigenti italiani con il ministro degli Esteri di Israele? A giudicare da tutto quanto è stato detto e reso di pubblica ragione differenze di opinione piuttosto serie rimangono tra Roma e Tel Aviv. Di sostanza prima di tutto, e anche di metodo il ministro degli Esteri israeliano, coerentemente ci sembra, con la posizione assunta al Cairo da Golda Meir ad Abba Eban che la soluzione non va ricercata attraverso

la forza ma attraverso una trattativa che abbia come obiettivo il rispetto delle esigenze di tutte le parti. Moro, in particolare, riferiscono i particolari conferiscono il riconoscimento italiano dell'esistenza di Israele e di altre garanzie di sicurezza a condizione però di analoghe e a parte per gli altri stati dell'area. E' una proposta concreta tanto più che essa si appoggia sulla ripetuta presenza di posizioni italiane confermate anche in questa occasione — a favore della applicazione integrale della risoluzione dell'Onu che prevede lo sgombrato dei territori arabi occupati da Israele con la data del 5 giugno. Il ministro degli Esteri italiano ha anche parlato dei diritti dei palestinesi in termini che non sono accettabili per i palestinesi stessi ma che sono stati anche chiaramente respinti da Abba Eban. Infine il capo della delegazione israeliana ha posto l'accento sui danni che derivano all'Italia dalla chiusura del Canale di Suez. Cosa ha risposto in sostanza Abba Eban? Egli ha detto e vero che Israele si ispira al principio della non occupazione di territori arabi occupati (principio abbandonato in seguito dalla stessa Israele) ma ha aggiunto che Tel Aviv deve ottenere confini giusti e negoziati con le altre parti in causa il che significa una affermazione della volontà di strappare a la arabi parte dei loro territori. In quanto a palestinesi Abba Eban ha detto la decisione di mantenere il carattere ebraico dello Stato di Israele, ha praticamente chiuso la porta ad ogni accordo sulla base del riconoscimento dei diritti del popolo palestinese. Infine egli ha avuto anche una punta polemica nei confronti della politica mediterranea dell'Italia quando in un brusco ha affermato che a noi vicini da cui solo il mare ci separa sono in grado di contribuire al raggiungimento della pace sempre che continuano ad adottare politiche ferme e de-

Alberto Jacoviello

Dopo il fallimento della repressione monarca-imperialista

I palestinesi riprendono gli attacchi sul Giordano

Vigilanza ad Amman contro ritorni offensivi della reazione - « Se il complotto USA continuerà colpiremo gli interessi americani » - Due Skyhawk abbattuti sul Canale - Un'intervista di Nasser



CAMBODIA — Soldati americani della 9ª divisione trasportati da elicotteri armati verso sbarchi per dar aiuto a reparti della 1ª divisione di cavalleria Usa impegnati in combattimento contro le forze popolari cambogiane.

« I comandos » palestinesi hanno ripreso nelle ultime ore i loro attacchi contro le posizioni israeliane nella valle di Besin dopo l'operazione di evacuazione di alcune migliaia di profughi monacchi nella capitale giordana. Vi sono stati attacchi con i missili e i carri armati pilotati. Gli israeliani hanno risposto al fuoco.

Anche oggi per il terzo giorno di seguito la situazione in Giordania è stata calma solo alcuni incidenti minori sono stati registrati. « Il fatto », ha detto il ministro degli Esteri israeliano, « è che i palestinesi continuano a spruzzare in maniera indiscriminata contro i palestinesi. Le forze giordane sono sempre dislocate nella penisola di Amman. Il fatto è che i comandos palestinesi vogliono che si ne vada via il loro territorio quando è in corso un movimento di carri armati verso Amman. In questi giorni i carri armati sono stati depistati da un gran numero di elicotteri e di aerei. I due Skyhawk sono stati abbattuti mentre si trovavano in volo sopra il Canale di Suez. I due aerei sono stati abbattuti mentre si trovavano in volo sopra il Canale di Suez. I due aerei sono stati abbattuti mentre si trovavano in volo sopra il Canale di Suez.

DALLA 1ª

In Italia 4 milioni di disoccupati nel 1980?

Nostro servizio

GINOVA 16. Dopo l'intervento del compagno Togliatti alla conferenza internazionale del lavoro oggi e il ministro del lavoro Carlo Donat Cattin che è intervenuto in assemblea plenaria.

Dando un colpo al cerchio e un colpo alla botte il ministro italiano ha riconfermato il suo punto di vista sull'occupazione di massa. « Il problema è quello che oggi definisce il peggioramento del sistema attuale. D'altra parte non si può dire che la linea della politica sociale in Italia il ministro ha voluto ribadire anche come sia necessario combattere il fenomeno della disoccupazione. Il peggioramento del sistema attuale è la distruzione dell'apporto produttivo ».

Accennando poi alle gravi prospettive del campo della occupazione in Italia Donat Cattin ha detto che se il sistema di « sviluppo spontaneo » guidato prevalentemente dal profitto non verrà radicalmente corretto e il suo sviluppo di una fascia di disoccupazione di circa quattro milioni di lavoratori al termine dei prossimi dieci anni, « il sistema attuale non è strutturato a sufficienza dal nostro non sono validi perché soltanto per l'Italia ma il guardano l'economia mondiale e l'Organizzazione internazionale del lavoro ». « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

Per garantire lo sviluppo economico e sociale mondiale è indispensabile secondo il ministro rivedere la politica dei prezzi delle materie prime dei paesi sviluppati e la politica degli investimenti da parte dei paesi in via di sviluppo. « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

MANCINI. In perfetta sintonia con la decisione di Togliatti il segretario del Psi Manacini ha fatto distribuire il testo di una propria intervista a Panorama. I temi affrontati sono sostanzialmente gli stessi. « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

Per garantire lo sviluppo economico e sociale mondiale è indispensabile secondo il ministro rivedere la politica dei prezzi delle materie prime dei paesi sviluppati e la politica degli investimenti da parte dei paesi in via di sviluppo. « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

Per garantire lo sviluppo economico e sociale mondiale è indispensabile secondo il ministro rivedere la politica dei prezzi delle materie prime dei paesi sviluppati e la politica degli investimenti da parte dei paesi in via di sviluppo. « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

Per garantire lo sviluppo economico e sociale mondiale è indispensabile secondo il ministro rivedere la politica dei prezzi delle materie prime dei paesi sviluppati e la politica degli investimenti da parte dei paesi in via di sviluppo. « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

Per garantire lo sviluppo economico e sociale mondiale è indispensabile secondo il ministro rivedere la politica dei prezzi delle materie prime dei paesi sviluppati e la politica degli investimenti da parte dei paesi in via di sviluppo. « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

Per garantire lo sviluppo economico e sociale mondiale è indispensabile secondo il ministro rivedere la politica dei prezzi delle materie prime dei paesi sviluppati e la politica degli investimenti da parte dei paesi in via di sviluppo. « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

Per garantire lo sviluppo economico e sociale mondiale è indispensabile secondo il ministro rivedere la politica dei prezzi delle materie prime dei paesi sviluppati e la politica degli investimenti da parte dei paesi in via di sviluppo. « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

Per garantire lo sviluppo economico e sociale mondiale è indispensabile secondo il ministro rivedere la politica dei prezzi delle materie prime dei paesi sviluppati e la politica degli investimenti da parte dei paesi in via di sviluppo. « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

Per garantire lo sviluppo economico e sociale mondiale è indispensabile secondo il ministro rivedere la politica dei prezzi delle materie prime dei paesi sviluppati e la politica degli investimenti da parte dei paesi in via di sviluppo. « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

Per garantire lo sviluppo economico e sociale mondiale è indispensabile secondo il ministro rivedere la politica dei prezzi delle materie prime dei paesi sviluppati e la politica degli investimenti da parte dei paesi in via di sviluppo. « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

Per garantire lo sviluppo economico e sociale mondiale è indispensabile secondo il ministro rivedere la politica dei prezzi delle materie prime dei paesi sviluppati e la politica degli investimenti da parte dei paesi in via di sviluppo. « Il sistema attuale è un sistema di sott'uso al destino di un sistema di produzione di un sistema economico e sui limiti sono evidenti nello squilibrio del mondo e nell'esclusione di una parte della popolazione del Terzo Mondo penetra anche negli stati industrializzati ».

ALGERIA

Nazionalizzati gli interessi di 6 compagnie petrolifere straniere

Dal nostro corrispondente

ALGERI 16. Accanto all'arrivo del quarantaseiesimo presidente della Repubblica, il ministro degli Esteri algerino ha annunciato la nazionalizzazione delle sei compagnie petrolifere straniere. Un comunicato della Presidenza del Consiglio annuncia infatti che nel quadro della politica di recupero delle sue ricchezze nazionali il potere rivoluzionario ha deciso l'appropriatezza da parte dello Stato degli interessi delle seguenti società petrolifere straniere: Shell, AMIP, Elf, SOFRA PIEL, PAFIL, Petroleum and Drilling Specialties Company.

La Shell e la Phillips Petroleum attraverso una società di partecipazione in cui lo Stato algerino è al 50 per cento della produzione totale di petrolio algerino e il 10 per cento della capacità di trasporto degli oleodotti. L'entrata netta del gruppo Shell si elevava l'anno scorso a 787 milioni di dinari algerini pari a più di 100 miliardi di lire italiane. L'Algeria ora controlla l'80 per cento della raffineria di Algeri e il 50 per cento della capacità di evasione di petrolio esistente nel paese. Il petrolio algerino arriva a controllare il 37 per cento della CRIPS (compagnia di ricerche e sfruttamento del petrolio saharano) nella quale prima deteneva solo il 2 per cento.

Per le varie compagnie nazionalizzate la AMSE (azienda di servizi della Montecatini GdS) nella quale l'anno scorso ha prodotto 32.615 tonnellate di petrolio.

Il re dell'Arabia Saudita è arrivato alle 10 ore locali (8 ore italiane) sfilando per la città pavese di bandiere e striscioni. Il re saudita compirà visite a Orano e Annaba, ma non sono noti finora i calendari ed i temi dei colloqui politici.

Il benvenuto del giornale Moudjahid insiste su tre temi: l'attacco del popolo algerino alle « tradizioni arabo-islamiche »; la necessità di un sostegno incondizionato di tutti i paesi arabi alla causa palestinese e la politica di amicizia e cooperazione con la nazione araba. « Gli inglesi », scrive il Moudjahid, « si apprestano a mutare dal golfo arabo come già fecero per la Palestina. E' necessario dunque che le masse arabe restino vigilanti per salvaguardare il carattere arabo del golfo, di fronte alle manovre di annessione e di divisione che si profilano ».

Mentre il Fronte unito ha aperto un nuovo settore di combattimenti a Kompong Cham

IL REGIME FANTOCCIO CAMBOGIANO TEME UN ATTACCO POPOLARE ALLA CAPITALE

Forse Lon Nol agita questo pericolo per indurre gli USA a non ritirarsi dalla Cambogia entro il 30 giugno - Saccheggi dei mercenari sud vietnamiti

SAIGON 16. Negli ambienti del regime fantoccio di Phnom Penh cresce la paura di un attacco diretto contro la capitale delle forze del Fronte unito nazionale. E' difficile sapere quanto questa paura sia reale e terminata cioè dall'effettiva possibilità che i partigiani vietnamiti anche Phnom Penh non fallisca il loro tentativo di una spinta unita a indurre gli americani a rivedere la decisione annunciata e ribadita da Nixon di ritirarsi dalla Cambogia entro il 30 giugno. Certo è che la capitale è isolata e l'unico suo collegamento stradale con il mondo esterno è la rotabile che la unisce a Saigon sovrastata dalle truppe mercenarie sud vietnamite. Le truppe di Phnom Penh sono in un'attesa di un attacco diretto contro la capitale. Le truppe di Phnom Penh sono in un'attesa di un attacco diretto contro la capitale. Le truppe di Phnom Penh sono in un'attesa di un attacco diretto contro la capitale.

Un articolo dell'organo del PC romeno « SCINTEIA » SUI RAPPORTI FRA CINA E ROMANIA

Una delegazione parlamentare romena discute in Jugoslavia la recente iniziativa di Bucarest per una « conferenza permanente dei paesi balcanici ».

BUCAREST 16. L'organo del PC romeno Scintea in un lungo articolo difeso l'estensione dell'agenzia Agencepres scrive oggi che i legami che esistono fra Cina e Romania « rivelano che esistono condizioni per il superamento delle differenze bilaterali ». Gli jugoslavi sono in linea di principio favorevoli orientati a discutere con la Romania e con gli altri paesi dei Balcani tutti i problemi relativi alla collaborazione bilaterale non nascondono però le difficoltà del progetto romeno per una discussione « multilaterale » iniziativa « a lungo termine ». La Romania non ha purtutto avuto successo il progetto romeno « a quanto se ne sa ».

Aspro dibattito oggi al Bundestag

Bonn: la DC vuole silurare Brandt

Ulbricht per « negoziati concreti »

Dal nostro corrispondente

BERLINO 16. Confortata dal successo elettorale la DC sembra intenzionata ad attaccare a fondo nel dibattito parlamentare di domani la « politica orientale » del governo Brandt. I dirigenti della DC chiedono un voto sulla fiducia. Essa conta evidentemente di sfruttare il disorientamento che l'arresto elettorale ha creato nel gruppo liberale e su una decisione di sfiducia della coalizione governativa della coalizione liberale.

Ulbricht è partito da Bonn e che attualmente rappresenta la corrente di destra del partito ha chiesto una « corruzione » della politica del partito e oggi si afferma che un certo numero di deputati della DC dovrebbero chiedere il rinvio di queste discussioni come dei risultati elettorali per affermare che la politica di Brandt non ha ampi consensi.

Sia Brandt che il ministro degli Esteri Scheel prendono la parola durante domani in un'atmosfera molto tesa. Una anticipazione degli esiti dei negoziati di Bonn è stata fatta in una breve allocuzione che egli ha tenuto oggi alla riunione del Kuratorium tedesco a Bonn e nella quale ha negato che la sua « politica » compari « una rinuncia all'autodeterminazione » e no a f-

Un articolo dell'organo del PC romeno « SCINTEIA » SUI RAPPORTI FRA CINA E ROMANIA

Una delegazione parlamentare romena discute in Jugoslavia la recente iniziativa di Bucarest per una « conferenza permanente dei paesi balcanici ».

BUCAREST 16. L'organo del PC romeno Scintea in un lungo articolo difeso l'estensione dell'agenzia Agencepres scrive oggi che i legami che esistono fra Cina e Romania « rivelano che esistono condizioni per il superamento delle differenze bilaterali ». Gli jugoslavi sono in linea di principio favorevoli orientati a discutere con la Romania e con gli altri paesi dei Balcani tutti i problemi relativi alla collaborazione bilaterale non nascondono però le difficoltà del progetto romeno per una discussione « multilaterale » iniziativa « a lungo termine ». La Romania non ha purtutto avuto successo il progetto romeno « a quanto se ne sa ».

Incontrerà il primo ministro Kossighin

Il premier svedese Olaf Palme in visita ufficiale a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA 16. Il primo ministro svedese Olaf Palme è giunto oggi a Mosca per una visita ufficiale di quattro giorni durante la quale avrà colloqui con il primo ministro Kossighin e con altri dirigenti del primo ministro. La visita è la prima che Palme compie in qualità di capo di governo (cioè titolo in URSS) nel 1966 e nel 1966 al seguito del suo primo ministro. La visita è la prima che Palme compie in qualità di capo di governo (cioè titolo in URSS) nel 1966 e nel 1966 al seguito del suo primo ministro.

De Gaulle incontrerebbe Mao Tse-tung

De Gaulle incontrerebbe Mao Tse-tung

NEW YORK 16. L'ex presidente francese De Gaulle avrebbe espresso il proposito di incontrarsi con Mao Tse-tung a Pechino. Lo afferma il settimanale Newsweek nella sua rubrica di indiscrezioni.

De Gaulle incontrerebbe Mao Tse-tung

De Gaulle incontrerebbe Mao Tse-tung

De Gaulle incontrerebbe Mao Tse-tung. L'ex presidente francese De Gaulle avrebbe espresso il proposito di incontrarsi con Mao Tse-tung a Pechino. Lo afferma il settimanale Newsweek nella sua rubrica di indiscrezioni.

Il gen. Nimeri visiterà la Cecoslovacchia

PRAGA 16. Il presidente del Consiglio rivoluzionario sudanese generale Nimeri visiterà prossima mente la Cecoslovacchia su invito del presidente Svoboda.

LA MALFA

In una lettera alla Stampa La Malfa sostiene che è alle porte una crisi « ben più grave e più estesa » di quella del 1964 e sferra un violento attacco ai sindacati convalidando in prima persona Donat Cattin e indifferente il PSI e le sinistre de-

Il segretario del PRI prende lo spunto da un incontro avvenuto a Torino tra i delegati operai della FIAT e il ministro del lavoro dicendo di non meravigliarsi che quell'assemblea abbia improvvisato a Donat Cattin il « voltafaccia » compiuto alla vigilia del 7 giugno. Col consueto sarcasmo pentafornista La Malfa sostiene che gli operai non sono stati mai messi in condizione di « conoscere a fondo il tipo di azione politica e sindacale al quale è legato il loro progresso ».

Ch'ha ha contrapposto sulla « falsa strada » di fronte alla « conseguente delle sue « carenze » (posizioni) è costretto ora a mutare giudizio. E' altri nomi che si richiamano a una cosiddetta « azione di sinistra » saranno costretti a cambiare parere « di fronte alle ricenti difficoltà della situazione ».

UDINE: devastata sezione PSI

UDINE. In una sezione del PSI di Udine di Salto in provincia di Udine è stata devastata l'aula di lettura della sezione. I componenti di estrema destra dell'aula sono stati espulsi e i libri sono stati bruciati.